

TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI PAESAGGI RURALI PER UN TURISMO SOSTENIBILE

*Attilia Peano*¹

Abstract

After the European Landscape Convention of 2000, the landscape has assumed particular importance in the territorial debate, by introducing a complex idea that integrates aesthetic, ecological, cultural, economic and identity aspects and by indicating the need for protection, planning and management. This concept also inspired the new Italian Code of Cultural Heritage and Landscape.

The landscape plays an important role in the rural development policies, invested in the last 50 years from deep physical, ecological, socio-cultural changes. Those processes determined a separation between the farmers and their land, causing "mixed" models of settlement and lifestyles in which are mixed symbolic elements of the urban and rural environment.

Policies for the rural territories at different levels (regional, national and European) indicate a strategic development model based on multisectoriality and multifunctionality of agriculture, closely linked to the territories. It involves diversification of agricultural activities and innovative landscape management methods, both in terms of protection and enhancement.

This vision considers the promotion of a rural sustainable tourism, such as integrated tourism, discovering and enhancing the place vocation and landscape images. New forms of receptivity and new activities, that bring network resources and integrating nature, culture, society, economy, have experienced.

1. Il ruolo del paesaggio nelle politiche del territorio

Il *paesaggio* ha assunto negli ultimi anni, in particolare dopo la Convenzione Europea (CEP, CoE, 2000), un ruolo strategico per la qualità della vita e del territorio, con l'introduzione di una concezione che va ben oltre gli aspetti estetici ed ecologici, in una nuova visione volta ad integrare questi aspetti con quelli culturali, identitari e

¹ Politecnico e Università di Torino-DIST, attilia.peano@polito.it

economici (PEANO, 2011). Come è noto molti autori si sono cimentati nel definire il concetto di paesaggio, come dimostra la vasta letteratura internazionale che da più di vent'anni si sviluppa intorno a concetti, strumenti, pratiche, procedure, proposte che lo coinvolgono, ma oggi la definizione più consolidata e ampiamente condivisa è quella indicata dalla CEP, sia nella direzione di studiare il paesaggio che per intervenire su di esso. Secondo la Convenzione il "*Paesaggio - designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni*" (Art. 1,a).

Secondo tale definizione il paesaggio risulta pertanto sintesi di diversi aspetti *natura, cultura, identità* e, elemento importante e innovativo, anche *economia*. Una seconda innovazione introdotta dalla Convenzione, che costituisce un salto di qualità rispetto alla tradizionale azione di tutela - caratterizzata da una considerazione estetica del paesaggio coincidente con le bellezze naturali e panoramiche e intesa come conservazione dello stato esistente attraverso il controllo amministrativo (L. 1497/39, 1089/39, L.1150/42) -, consiste nell'estensione del concetto di paesaggio a tutto il territorio, nelle forme eccellenti, così come in quelle ordinarie e quotidiane, degradate, naturali, rurali, urbane, peri-urbane.

Una terza innovazione importante, infine, riguarda il fatto che, riconoscendo *il paesaggio come concetto complesso*², vengono individuate per esso azioni articolate, di *protezione*, per conservare e mantenere, di *pianificazione* per valorizzare, ripristinare, creare nuovi paesaggi e di *gestione* per guidare le trasformazioni, ovvero interventi non solo vincolistico-programmatori, ma proiettati al progetto e alla sua realizzazione (PEANO, 2012; PEANO, CASSATELLA, 2011; VOGHERA, 2011).

Questa concezione ispira anche il nuovo Codice italiano dei Beni Culturali e del Paesaggio nelle sue progressive versioni (2004, 2006 e 2008), il quale lega il paesaggio al governo del territorio e riconosce tra gli elementi portanti anche il *paesaggio rurale*.

Il Codice attua solo parzialmente la Convenzione Europea, pur introducendo diverse e importanti *innovazioni relative al significato del paesaggio, alle competenze, alle procedure e ai contenuti della pianificazione paesaggistica*, come

² Con riferimento al concetto di complessità del paesaggio e al tema della valutazione, si veda la ricerca *Landscape Indicators. Indicatori per il monitoraggio e la gestione della qualità del paesaggio* (Politecnico di Torino-Diter, Fondazione CRT, Regione Piemonte, RECEP/ENELC, 2008-2009); Coordinamento scientifico Attilia Peano; pubblicata nei tipi di Springer, Dordrecht, 2011.

si dimostra ad esempio in alcune rassegne curate dall'Istituto Nazionale di Urbanistica (PEANO, VOGHERA, 2009; PEANO, 2010). Tra le principali innovazioni introdotte si possono richiamare:

la *centralità della pianificazione paesaggistica regionale*, attraverso l'introduzione dei piani paesaggistici per la tutela e la valorizzazione dell'integrità del paesaggio in tutte le Regioni,

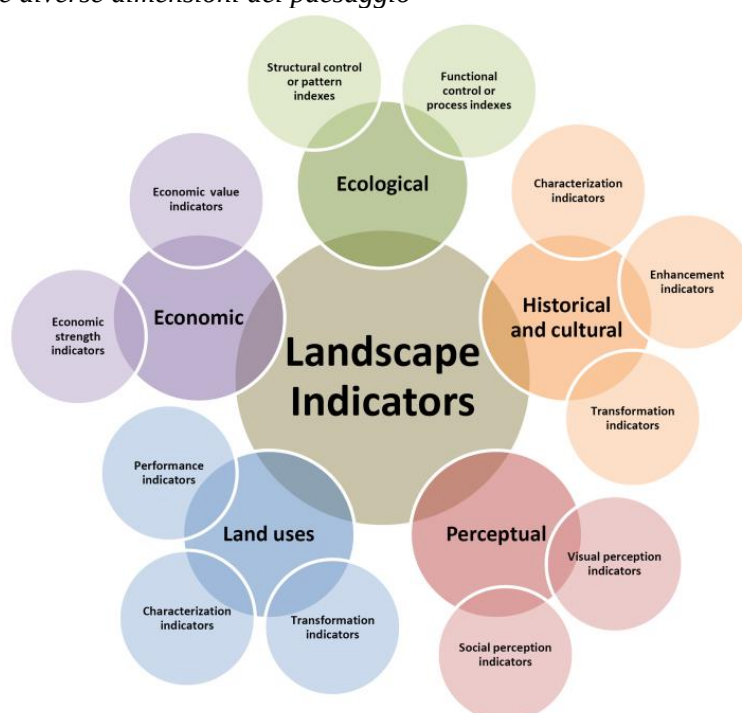
la *considerazione più ampia del concetto di paesaggio* che, ispirandosi alla Convenzione Europea, si estende all'insieme delle *componenti ecologiche, culturali, percettive, identitarie, economiche*,

la *distinzione tra attività di tutela* (competenza esclusiva dello Stato) *e attività di valorizzazione* (competenza concorrente tra Stato e Regioni), prevedendo la cooperazione delle Regioni e degli enti territoriali nell'esercizio dei compiti di tutela,

- l'*estensione del piano paesaggistico a tutto il territorio*, superando la separazione tra territorio sottoposto a vincoli paesaggistici e territorio ordinario,
- la definizione, da parte dei piani, di prescrizioni e previsioni per ciascun *ambito paesaggistico*, tra cui anche, direttamente orientate al governo del territorio, linee di sviluppo urbanistico ed edilizio, in funzione della loro compatibilità con i diversi valori paesaggistici riconosciuti e tutelati, con particolare attenzione alla salvaguardia dei paesaggi rurali e dei siti inseriti nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO,
- la definizione di *una metodologia comune* (definizione univoca dei contenuti del piano e il comune riferimento agli ambiti paesaggistici), che rappresenta un salto di qualità rispetto alla precedente esperienza italiana caratterizzata da varie forme di pianificazione.

Il Codice, nella sua impostazione, non sembra invece fornire una risoluzione allo storico dualismo tra *tutela* dei beni e *governo* delle trasformazioni territoriali. Inoltre, sembra mancare la considerazione del “valore economico” del paesaggio e del “coinvolgimento delle popolazioni” nella determinazione dei propri paesaggi, come invece evidenziato dalla Convenzione Europea.

Fig. 1 – Le diverse dimensioni del paesaggio



Fonte: *Landscape Indicators - Categories of indicators proposed by the study*, 2011

2. Il ruolo dei territori rurali

Il territorio rurale copre circa il 92% dell'intero territorio comunitario (dati INEA 2011) e coinvolge il 56% della popolazione europea (27 Paesi UE). L'agricoltura e la silvicoltura sono le forme prevalenti di utilizzazione del suolo e di gestione delle risorse naturali del territorio rurale dell'UE. Le attività agricole hanno una importante funzione di consumatore o fornitore di servizi ecosistemici in relazione alle pratiche agricole perseguite e costituiscono una importante piattaforma per diversificare le attività economiche nelle comunità rurali. Nei territori rurali si integrano struttura economico-sociale, morfologica, storico-culturale, ecologica dei paesaggi. Inoltre, come è stato recentemente sottolineato, il territorio rurale gioca un ruolo fondamentale anche per la conservazione della biodiversità (oggi in una situazione di crisi generalizzata): il 50% delle specie (sia domestiche che selvatiche) minacciate o in declino dipende infatti in varia misura dagli ambienti agricoli (INEA, 2012).

Il paesaggio diviene quindi tema centrale nelle politiche di sviluppo dei territori rurali che sono stati investiti negli ultimi 50 anni da profonde modificazioni fisiche, ecologiche, socio-culturali, che hanno determinato un distacco degli agricoltori dalla terra, degli abitanti dal paese. E' stato infatti stravolto il nesso che ha legato, nei tempi

lunghi, il lavoro alla terra, l'insediamento alla natura dei luoghi, la società al territorio locale, un complesso sistema relazionale che è stato forte e stabile nei tempi lunghi. Le territorialità agrarie si sono trasformate molto rapidamente e i legami di solidarietà, che erano esemplari nelle zone rurali, si sono sfaldati ed è oggi impossibile parlare di comunità rurale per chi vive dell'agricoltura e ancora lavora la terra. Alcuni elementi caratterizzano questi processi di cambiamento:

- la diffusione insediativa e la contaminazione urbana nel territorio rurale
- la deruralizzazione delle campagne
- l'indebolimento dell'agricoltura tradizionale
- la conflittualità tra usi del suolo urbani e rurali
- l'omologazione e la frammentazione dei paesaggio
- l'intensificazione dell'agricoltura con conseguente aumento degli input chimici (inquinamento, rischi..)

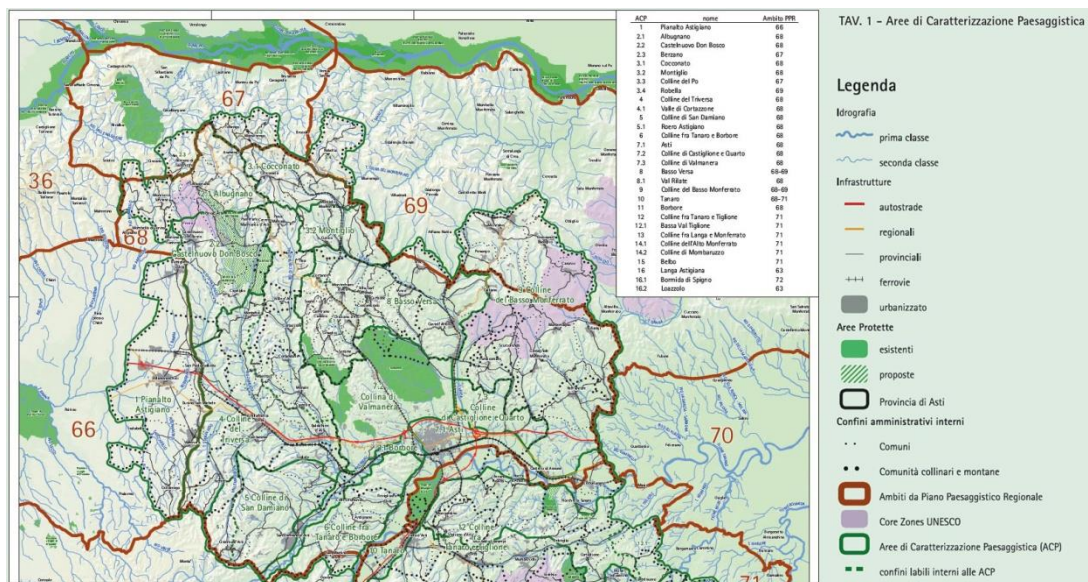
Conseguentemente si sono diffusi modelli “*meticciati*” di insediamento e di vita in cui si mescolano elementi simbolici della campagna e della città e nuove forme in cui si costruisce lo spazio rurale (estensione dello spazio e dei modi urbani e deruralizzazione delle campagne) (PEANO, 2006).

Sul tema complesso del territorio rurale sono state da noi sviluppate numerose ricerche. Tra le più recenti si può citare ad esempio *Il quaderno Paesaggio per la Provincia di Asti*³ (AA. VV., 2011), la cui finalità è stata quella di analizzare il paesaggio astigiano definendo delle “Aree di Caratterizzazione Paesaggistica” (ACP) (ovvero aree in cui relazioni visive, ecologiche, funzionali e culturali nel loro insieme e nelle loro relazioni permettano di delineare una precisa fisionomia e una riconoscibile identità). L'interpretazione del paesaggio si è basata sulla necessità di calare il piano paesaggistico alla scala locale; è infatti importante evidenziare che le ACP sono state condivise con i soggetti locali e quindi sono sub-ambiti che presentano una dimensione territoriale intermedia sulla quale si può costruire un rapporto permanente tra Provincia e comunità locali. Sono state inoltre individuate prime linee-guida rivolte agli attori istituzionali (Province, Comuni, Comunità Collinari), agli operatori del settore, ai progettisti, alle popolazioni, con lo scopo di guidare le

³ *Il quaderno Paesaggio*, Responsabile scientifico del progetto Attilia Peano (AA. VV. 2011), è stato realizzato nell'ambito del Progetto “I Quaderni per l'Ambiente e il territorio – percorsi di sostenibilità nella Provincia di Asti”, Coordinamento del progetto Franca Varvello.

trasformazioni urbanistiche e paesaggistiche in modo da contribuire alla tutela e alla valorizzazione dei territori e del loro paesaggio.

Fig. 2 - Le Aree di Caratterizzazione Paesaggistica



Fonte: *Il quaderno Paesaggio*, Provincia di Asti, 2011

Un altro studio di particolare interesse, in quanto commissionato e promosso alcuni anni fa dalla stessa Coldiretti della Provincia di Torino nella convinzione che il paesaggio costituisca una componente non secondaria dello sviluppo economico futuro dei territori rurali italiani, è stata la ricerca *Ambiente costruito e ambiente naturale nella storia e nella tradizione rurale della Provincia di Torino* (Politecnico di Torino-Diter, Coldiretti, 2006)⁴, che ha affrontato il tema della complessità del paesaggio rurale assumendo come riferimenti le politiche della PAC e la Convenzione Europea del Paesaggio. Lo studio si è posto come obiettivo quello di conoscere e interpretare la struttura del paesaggio rurale, verificarne le specificità caratterizzanti, proporre la valorizzazione del patrimonio e del paesaggio, attraverso la sperimentazione, su due aree esemplificative (Canavese e Pinerolese), di una “matrice interpretativa” dei paesaggi composta da quattro approcci (geografico e socio-economico, storico, ecologico e urbanistico-edilizio) tra loro interrelati (PEANO, 2006; PEANO, 2008). La ricerca ha riconosciuto tre grandi famiglie di

⁴ Ricerca *Ambiente costruito e ambiente naturale nella storia e nella tradizione rurale della Provincia di Torino* (Politecnico di Torino-Diter, Coldiretti, 2007), Coordinamento scientifico Attilia Peano; pubblicata nei tipi di Alinea, Firenze, 2006.

paesaggi rurali: i paesaggi “*stabilizzati*”, prodotto di condizioni storico-ambientali e di processi con effetti stabilizzanti; i paesaggi “*destabilizzati*”; i paesaggi “*in trasformazione*” (Figg. 3, 4, 5). Ne sono derivati *indirizzi guida operativi* per la *pianificazione* e la *gestione* rivolti alla tutela e alla valorizzazione dei paesaggi nel quadro dello sviluppo rurale. Le proposte progettuali di miglioramento del sistema ambientale e di riorganizzazione funzionale e fruitiva (Fig. 6) e le indicazioni di progetti paesistici locali prioritari (da accompagnare con azioni per lo sviluppo rurale in termini di plurifunzionalità) hanno infine ispirato un “Manifesto per il paesaggio e lo sviluppo rurale”, che riconosce l’esigenza di un *contratto di coesione naturale e sociale tra città e campagna* volto a “regolare” il sistema complessivo, agendo sul paesaggio visibile, abitabile e vivibile.



Fig. 3 - Piosasco.
Frangie urbane e territorio agricolo (Foto di: V. Defabiani, F. Rabellino)

Sempre con riferimento al territorio piemontese, un’altra ricerca di particolare interesse risulta l’*Atlante dei paesaggi piemontesi. Un Atlante per la gestione e la valorizzazione del paesaggio piemontese* (Politecnico di Torino-Diter con Fondazione CRT, 2005-2007)⁵, inteso come un “atlante del cambiamento” volto ad evidenziare:

⁵ *Atlante dei paesaggi piemontesi. Un Atlante per la gestione e la valorizzazione del paesaggio piemontese*, Progetto Alfieri, Politecnico di Torino-Diter con Fondazione CRT, Cd rom 2007; Coordinamento scientifico Attilia Peano; pubblicato anche in *Urbanistica*, n° 138, INU Edizioni, Roma, 2009.



Fig. 4 - Mazzè.

Paesaggio promiscuo della città diffusa (Foto di: C. Giorda)

le trasformazioni ed i depositi del passato, le dinamiche in atto, le opportunità, le criticità e gli scenari del cambiamento legati all'innovazione ed alla sostenibilità. Uno strumento in forma ipertestuale per la conoscenza, la gestione e la valorizzazione del paesaggio. In tale direzione sono state sperimentate metodologie innovative di conoscenza, di interpretazione e rappresentazione del paesaggio, tentando di evidenziare il coinvolgimento delle popolazioni nel giudicare i propri paesaggi. Infatti, attraverso una serie di interviste proposte a cinque tipologie di

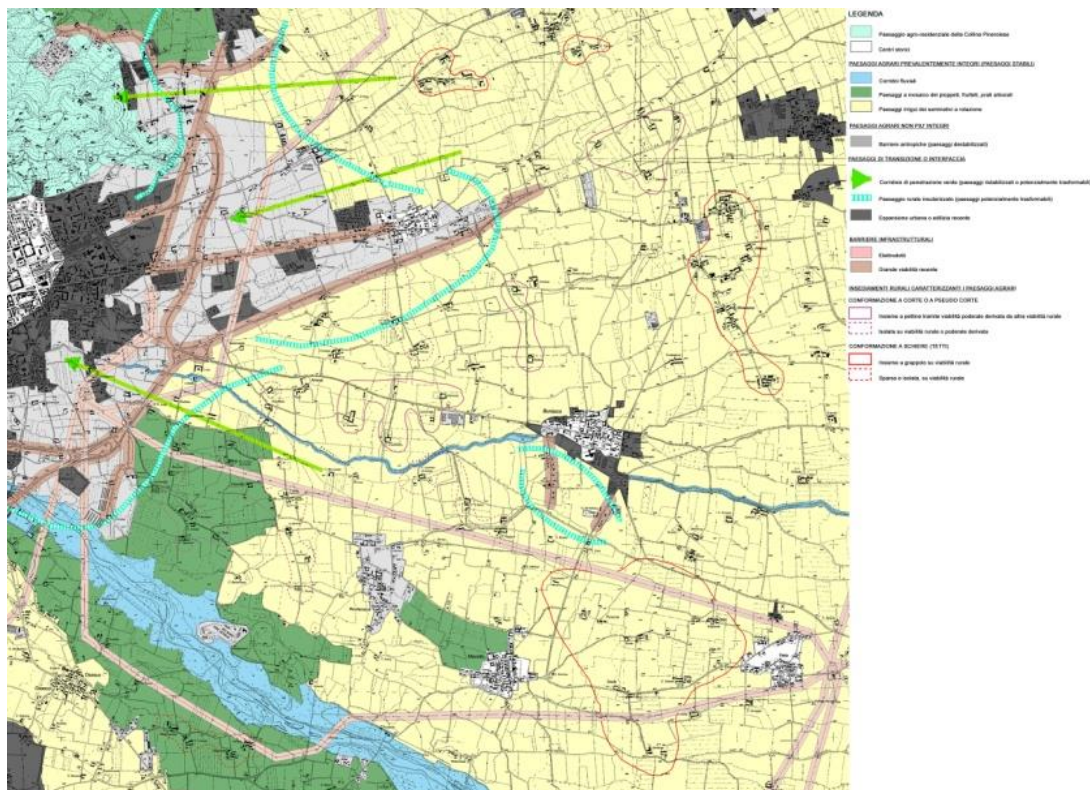


Fig. 5 - Stabilità e criticità dei paesaggi. paesaggi stabili, instabili, in transizione

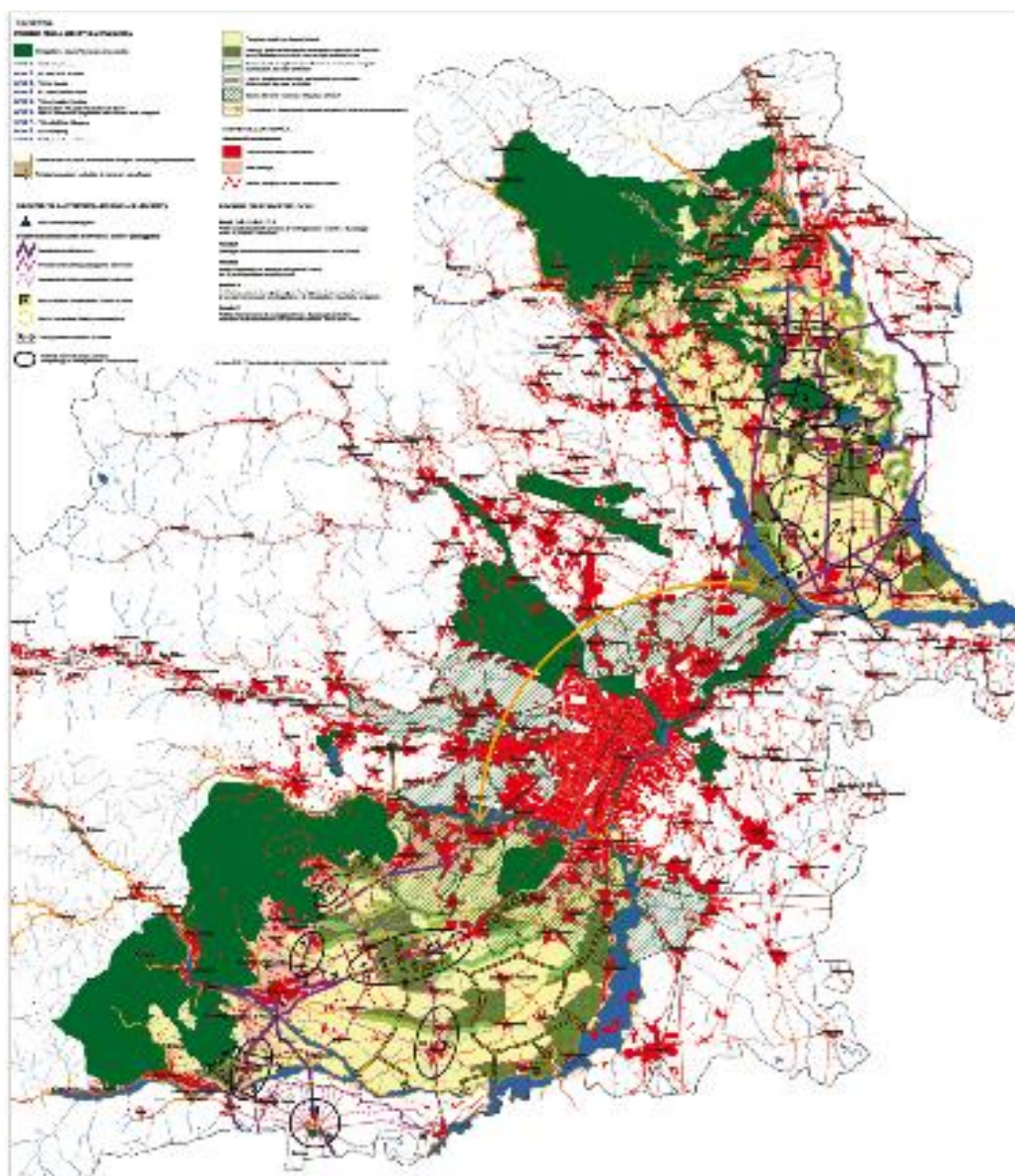


Fig. 6 - Indirizzi guida per la struttura ecologica e funzionale-fruttiva e per i progetti locali

popolazione (gioco delle preferenze) è stato possibile individuare quegli elementi e quei luoghi ritenuti più significativi dalla popolazione in quanto simbolici e rappresentativi del proprio territorio e dei propri paesaggi. Tali elementi sono stati anche confrontati con i luoghi e gli ambiti più ricorrenti nelle immagini del TCI e dell'ATR (PEANO, 2007) (Fig. 7).

Dai risultati dell'indagine è emerso ad esempio che il paesaggio rurale non è riconosciuto dagli intervistati tra gli elementi più significativi, mentre lo sono invece il patrimonio storico e i beni culturali.



Fig. 7 - Atlante del Paesaggio Piemontese - il gioco delle preferenze

3. Politiche di sviluppo per il territorio rurale

Le stesse politiche affermatesi a livello europeo sullo sviluppo rurale (*The Cork Declaration*, 1996; CE, 1999; CE, 2003; CE, 2009; *The CAP towards 2020: Meeting the food, natural resources and territorial challenges of the future*, 2010) e in particolare le recenti *politiche della PAC* (Politica Agricola Comune), nonché il dibattito in corso sulla riforma della PAC oltre il 2013 (CE, 1999; CE, 2003; CE, 2006; CE, 2010; CE, 2011) pongono un'attenzione particolare al paesaggio rurale. La PAC assorbe il 39,4% del budget comunitario e attribuisce il 15% del budget annuo complessivo allo sviluppo rurale (periodo 2007-2013). Con la riforma della PAC e con il nuovo Regolamento si consolida il ruolo dello sviluppo rurale e si ampliano le possibilità di finanziamenti per un suo sviluppo, in linea con la Strategia di Lisbona e con gli obiettivi di sostenibilità fissati a Göteborg.

Già dal 2003 la PAC introduce:

- il sistema di pagamento unico disgiunto dalla produzione
- la condizionalità dell'aiuto al rispetto delle norme riguardanti la tutela dell'ambiente, la qualità dei prodotti alimentari, la salute umana e il benessere degli animali
- il supporto per l'adeguamento delle aziende agricole alle nuove norme e il sostegno al rispetto degli obblighi derivanti dalle direttive comunitarie "Uccelli" e "Habitat" (Rete Natura 2000).

Dal 2007 prende avvio il processo di verifica dello stato di salute della PAC ("Health Check") nei PSN e nei PSR (art. 16 bis del Reg. (CE) 74/2009) con particolare attenzione a:

- cambiamenti climatici, energie rinnovabili, gestione delle risorse idriche e biodiversità
- adeguamento dei Piani strategici Nazionali (PSN) e dei Piani di sviluppo rurale (PSR)

(Decisione 2009/61/CE del Consiglio).

La politica di sviluppo rurale 2007-2013⁶ indica una strategia coerente per lo sviluppo rurale nell'intera UE e si incentra in particolare su tre settori di attività, in linea con i tre assi tematici tracciati dal nuovo regolamento sullo sviluppo rurale:

- miglioramento della competitività dell'attività agricola e silvicola;
- ambiente e paesaggio rurale;
- miglioramento della qualità della vita e diversificazione dell'economia rurale.

Asse 1 - Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale

Asse 2 - Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale

Asse 3 - Qualità della vita e diversificazione dell'economia nelle zone rurali

Asse 4- Attuazione dell'approccio Leader (strategie di sviluppo locale, cooperazione transnazionale e interterritoriale, GAL).

Anche le recenti proposte della Commissione Europea e il dibattito in corso sulla riforma "verde" della PAC post 2013⁷, alla luce dell'attuale crisi economica che

⁶ (PSR 2007-2013, ai sensi del regolamento (CE) n. 1698/2005, Commissione europea C(2012)2248, 2012).

⁷ Documento a firma di 13 associazioni (Associazione italiana Agricoltura Biologica, Associazione per l'Agricoltura Biodinamica, FAI-Fondo Ambiente Italiano, Federbio-Unione Nazionale Produttori Biologici e Biodinamici, Fondazione italiana per la ricerca in agricoltura biologica e biodinamica, Italia Nostra, Legambiente, Lipu-Birdlife Italia, Pro Natura, Società Italiana Ecologia del Paesaggio, Touring

colpisce l'agricoltura - già fortemente attraversata da una profonda crisi strutturale -, pongono l'accento sulla necessità di perseguire politiche innovative orientate verso un nuovo paradigma economico volto a "riconciliare economia ed ecologia", puntando sulla diversificazione, sulla sostenibilità e sulla multifunzionalità dell'agricoltura ("PAC 2014–2020", 2012). In questa direzione si conferma quindi come il paesaggio rappresenti sempre più una componente fondamentale delle politiche di sviluppo plurisetoriale e plurifunzionale dell'agricoltura.

Recentemente è stato istituito in Italia l'*Osservatorio nazionale del paesaggio rurale*, il cui scopo è quello di assicurare un miglior indirizzo delle misure di sviluppo rurale per la valorizzazione e tutela del paesaggio rurale e delle sue tradizioni agricole, nonché del patrimonio agroalimentare espressione di tali territori (MINISTERO delle POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI e FORESTALI, 2012).

4. Turismo e agricoltura: due strategie da integrare

Tradizionalmente turismo e agricoltura hanno perseguito strategie diversificate, il *turismo* nella direzione di una concentrazione dell'offerta turistica soprattutto sui beni culturali del nostro paese e l'*agricoltura* quasi esclusivamente orientata verso la produzione di beni alimentari, attraverso modelli di sviluppo molto spesso non sostenibili.

Come precedentemente evidenziato, tutte le politiche recenti per il territorio rurale ai diversi livelli regionale, nazionale ed europeo, indicano come strategico un modello di sviluppo rurale *strettamente legato al territorio*, che comporta *diversificazione delle attività agricole* e che richiede *modalità innovative di gestione del territorio e del paesaggio* sia in termini di protezione che di valorizzazione.

Esse promuovono un'agricoltura fondata sulla *multisetorialità e multifunzionalità* all'interno delle quali il paesaggio, in particolare quello rurale, gioca un ruolo rilevante:

- la *multifunzionalità* nel senso del ruolo polivalente dell'agricoltura in termini di offerta di beni e servizi localizzati nel territorio (produzione, turismo, accoglienza, cura e manutenzione del territorio rurale, ecc.)

Club Italiano, WWF Italia) presentato in occasione dell'incontro "PAC 2014 – 2020: per un'agricoltura in grado di riconciliare Economia ed Ecologia", svoltosi presso la sede della Rappresentanza in Italia della Commissione Europea il 29 ottobre 2012.

- la *multisetorialità* in quanto diversificazione delle attività economiche per la creazione di nuove fonti di reddito e per contrastare le debolezze strutturali (spopolamento, invecchiamento e abbandono del patrimonio edilizio rurale).

In questa visione, che va nella direzione di un'integrazione tra politiche per il paesaggio e politiche per lo sviluppo rurale, si inserisce la promozione di un *turismo rurale sostenibile*, che può rappresentare un fattore guida nello sviluppo territoriale integrato e sostenibile e puntare alla sostenibilità integrando e qualificando il sistema ricettivo con il patrimonio culturale e paesaggistico locale. Un turismo quindi che tenga conto delle diverse dimensioni della sostenibilità: *ecologica, ambientale, sociale ed economica*.

Come affermato dal WTO (*World Tourism Organization*) un turismo è inteso come sostenibile “*se incontra le necessità del turista di oggi e dei territori che lo ospitano proteggendo e permettendo le stesse possibilità nel futuro. Deve portare alla gestione di tutte le risorse in modo tale che le necessità economiche, sociali ed estetiche possano essere soddisfatte mantenendo l'integrità culturale, i processi ecologici essenziali, le diversità biologiche e il sistema al miglioramento della qualità della vita*”.

La stessa Convenzione Europea afferma la necessità di promuovere un turismo sostenibile che valorizzi il paesaggio nelle sue diverse dimensioni “*the concern for sustainable development expressed at the Rio de Janeiro conference makes landscape an essential consideration in striking a balance between preserving the natural and cultural heritage as a reflection of European identity and diversity, and using it as an economic resource capable of generating employment in the context of the boom in sustainable tourism*” (*Explanatory Report*, CEP CoE 2000, art. 36).

Come è stato rilevato (UNWTO, 2012), sono in sorprendente crescita a livello mondiale modelli di turismo sensibili agli aspetti ambientali-ecologici che sperimentano formule nuove di ricettività basate sulla valorizzazione del patrimonio e delle risorse per lo sviluppo dell'economia locale.

In questa visione il turismo rurale sostenibile si caratterizza in quanto:

- *persegue un approccio integrato*, che mette in relazione aspetti e valori dei paesaggi, soggetti diversi del territorio,
- *riscopre, valorizza, inventa la vocazione turistica di un luogo*
- *sperimenta nuove formule di ricettività e di attività*

Come mostrano alcuni studi condotti a livello internazionale, quale ad esempio l'European research project “Supporting and promoting integrated tourism in Europe's lagging regions” (SPRITE Project), (JENKINS, OLIVER, 2001), un *turismo rurale sostenibile* può avere successo soltanto perseguendo un *approccio gestionale sistemico e integrato*, che preveda il coinvolgimento responsabile dei soggetti del territorio e metta in rete le risorse, integrando natura, cultura, società, economia. Lo studio ha sperimentato il concetto di “*Integrated Rural Tourism*” (IRT) in alcuni specifici paesaggi rurali europei appartenenti a sei diversi paesi, caratterizzati dalla presenza di un ricco patrimonio naturale e culturale⁸ (Fig. 8).

Il progetto ha analizzato il turismo quale fenomeno poliedrico, descrivendolo come un gioco tra sei principali tipologie di attori coinvolti (i turisti stessi, le comunità di accoglienza, le imprese, i controllori delle risorse, le istituzioni e gli “esperti” (*gatekeepers*) e ha identificato 7 criteri ritenuti significativi per un turismo integrato: *Networks* (reti di risorse, aspetti, soggetti.), *Scale* (scala), *Endogeneity* (endogeneità, risorse del territorio materiali e immateriali), *Embeddedness* (radicamento, territorializzazione, modelli di sviluppo radicati nel territorio che utilizzano risorse e le trasformano in valori), *Sustainability* (sostenibilità), *Complementarity* (complementarietà tra soggetti e azioni), *Empowerment* (controllo, governance, governo delle trasformazioni e delle azioni che si sviluppano).

⁸ Czech Republic, Greece, France, Ireland, Spain and United Kingdom e il territorio del Šumava National Park.



Fig. 8 - The SPRITE study regions

Fonte: SPRITE EU Fifth Framework research project on rural tourism, 2004

Un turismo rurale sostenibile che riscopre, valorizza, inventa la vocazione turistica di un luogo e ne consente quindi una tutela del patrimonio culturale locale, non può prescindere dall'intervento di mediatori culturali per disvelare valori e costruire, anche in territori ordinari, *immagini paesaggistiche* finora non percepite come unitarie, attrattive per i turisti e condivise dagli abitanti (RAFFESTIN, 2012). In particolare, in momenti di crisi economica e sociale la promozione di nuovi interventi si sposta dall'oggetto spettacolare al *progetto territoriale*, più disteso, perseguibile con investimenti finanziari più piccoli e distribuiti nel tempo, e i territori rurali possono trarre beneficio dalla creazione o dalla riscoperta di una vocazione turistica che può contribuire a preservare e valorizzare le loro dotazioni materiali e immateriali.

Vanno in tale direzione nuove forme di turismo sostenibile, alternative ai tradizionali modelli di fruizione. Forme di ricettività basate sulla valorizzazione del patrimonio territoriale che mettono in rete le risorse, integrando natura, cultura, società ed economia per lo sviluppo dell'economia locale. Tra i modelli più innovativi, e ormai diffusi sia livello nazionale che internazionale, che tentano di valorizzare e integrare le potenzialità di un territorio per creare sviluppo, si possono richiamare: l'albergo diffuso, modello abitativo rurale dei piccoli centri che nasce mettendo in rete edifici storici e case appartenenti ad uno stesso centro abitato, strumento di riqualificazione e

di presidio di paesaggi fragili e soggetti a fenomeni di abbandono; l'hotel-podere, strumento innovativo e concreto per promuovere il turismo sostenibile a partire dalla campagna storica verso le città, oltre al turismo rurale e all'agriturismo di eccellenza, integrato con le risorse locali, in grado di mantenere l'attività agricola e promuovere una seppur limitata economia turistica.

Accanto a questi nuovi modelli di turismo rurale nascono e si sviluppano anche attività innovative, quali ad esempio le fattorie didattiche, gli itinerari culturali e enogastronomici, i laboratori artigianali, l'ippoterapia, le attività di formazione (*EcoMaster, Master of Food*), *green jobs*.

5. Conclusioni

Sembrano dunque prospettarsi, anche con il sostegno delle nuove politiche comunitarie, forme tradizionali e innovative di sviluppo rurale che, nella prospettiva della multifunzionalità e multisettorialità, puntano sulle risorse dei paesaggi locali e li coinvolgono in un progetto integrato di tutela e valorizzazione.

Da queste politiche e azioni si può prevedere derivino non solo una maggiore coscienza dei valori dei paesaggi da parte delle popolazioni, ma soprattutto comportamenti istituzionali e privati rivolti allo sviluppo locale nel quadro della sostenibilità.

Agricoltura e turismo, da settori e politiche tradizionalmente separate, possono integrarsi, con reciproci benefici, in una comune visione di sviluppo sostenibile del territorio rurale.

Bibliografia

AA.VV., I Quaderni Ambiente e Territorio. Percorsi di sostenibilità nella Provincia di Asti, Quaderno Paesaggio, ed. Provincia di Asti, 2011.

CASSATELLA C., PEANO A. (a cura di), Landscape Indicators. Assessing and Monitoring Landscape Quality, Springer, Dordrecht, 2011.

CONSIGLIO D'EUROPA, Convenzione Europea del Paesaggio, Firenze, 2000.

DECRETO LEGISLATIVO recante il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n° 137, 22 gennaio 2004 (smi, 2006, 2008).

INEA (Istituto Nazionale di Economia Agraria) (a cura di), Rapporto sullo Stato dell'Agricoltura 2012, INEA, 2012.

JENKINS T. N., OLIVER T, Integrated Tourism: a Conceptual Framework. QLK5-CT-2000-01211 - SPRITE, Deliverable 1 to European Commission, Aberystwyth: Institute of Rural Studies, University of Wales, 2001.

MINISTERO delle POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI e FORESTALI, Decreto del Ministro n. 17070 del 19.11.2012, Osservatorio Nazionale del Paesaggio Rurale, 2012.

PEANO A. (a cura di), Il paesaggio nel futuro del mondo rurale, Alinea Editrice, Firenze, 2006.

PEANO A., Atlante dei paesaggi piemontesi. Un Atlante per la gestione e la valorizzazione del paesaggio piemontese, Progetto Alfieri, Convenzione Dipartimento Interateneo Territorio (Politecnico di Torino) - Fondazione CRT, Rapporto di ricerca, Cd-Rom, 22 gennaio 2007.

PEANO A., L'aménagement du territoire rural: l'apport de l'histoire. La pianificazione del territorio rurale: l'apporto della storia, in Longhi A. (a cura di), Cadatres et Territoires. L'analyse des archives cadastrales pour l'interprétation du paysage et l'aménagement du territoire; Catasti e Territori. L'analisi dei catasti storici per l'interpretazione del paesaggio e per il governo del territorio, Alinea Editrice, Firenze, 2008.

PEANO A., VOGHERA A. (a cura di), Innovazioni in corso nella pianificazione paesaggistica delle regioni, in Urbanistica Dossier n° 112, Supplemento al n° 225 di Urbanistica Informazioni, INU Edizioni, Roma, 2009.

PEANO A., CASSATELLA C. (a cura di), "Atlanti del paesaggio in Europa", in Urbanistica, vol. 138, INU Edizioni, Roma, 2009.

PEANO A., Paesaggio: passare dai piani ai progetti operativi, in Urbanistica Dossier, Vol.117/118, INU Edizioni, Roma, 2010.

PEANO A. (a cura di), Fare paesaggio. Dalla pianificazione di area vasta alla pianificazione locale, Alinea Editrice, Firenze, 2011.

PEANO A., Le innovazioni della Convenzione europea del paesaggio e del Codice dei beni culturali e del paesaggio, in Volpiano M. (a cura di), Territorio storico e

Paesaggio. Conservazione Progetto Gestione, vol. volume 2 Quaderni del Progetto, L'Artistica Editrice - Fondazione Cassa di Risparmio, Savigliano (CN), 2011.

PEANO A. (a cura di), Scenari di paesaggio a livello locale, Celid, Torino, 2011.

PEANO A., Il paesaggio nel progetto di territorio, in Schilleci F. (a cura di), Ambiente ed ecologia. Per una nuova visione del progetto territoriale, Franco Angeli, Milano, 2012.

RAFFESTIN C., Les paradoxes du tourisme?, in Ri-Vista ricerche per la progettazione del paesaggio, numero monografico n° 17, Paesaggi del turismo, rivista elettronica semestrale del Dottorato di Ricerca in Progettazione Paesistica Facoltà di Architettura – Università degli Studi di Firenze, 2012.

RECOMMENDATION CM/Rec(2008)3 of the COMMITTEE of MINISTERS to MEMBER STATES on the Guidelines for the implementation of the European Landscape Convention, (Adopted by the Committee of Ministers on 6 February 2008 at the 1017th meeting of the Ministers' Deputies), 2008.

WORLD TOURISM ORGANISATION (UNWTO), Tourism Highlights, WTO, Madrid, 2012.

VOGHERA A., Dopo la Convenzione Europea del Paesaggio. Politiche, Piani e Valutazione/After the European Landscape Convention. Policies, Plans and Evaluation, Alinea Editrice, Firenze, 2011.